

Le proposte di riforma locale: nuovi venti di sussidiarietà (e adeguatezza)

Il 14 ottobre scorso gli organi di stampa hanno fatto circolare la prima bozza di quello che dovrebbe diventare il tanto atteso disegno di legge governativo di riforma del Testo Unico degli enti locali. La proposta non si limita alla previsione di una delega alla revisione ed aggiornamento di alcune parti del TUEL, ma contiene anche disposizioni di immediata applicazione volte a garantire la funzionalità del sistema locale. E' in queste ultime disposizioni che sembra prendere nuovamente piede il principio di sussidiarietà, inteso come valorizzazione dello specifico ruolo assegnato alle amministrazioni locali nell'esercizio delle funzioni amministrative. Si propone innanzitutto di estendere alle Province le funzioni che la legge 56/2014 attualmente assegna alle sole Città metropolitane (con l'esclusione della pianificazione territoriale generale) e di incrementare l'attuale elenco delle funzioni fondamentali delle Province (e di conseguenza anche delle Città metropolitane), specificamente nelle materie tutela e valorizzazione dell'ambiente, inquinamento acustico, caccia e pesca nelle acque interne, protezione della flora e della fauna, organizzazione della polizia provinciale nel rispetto della legge dello Stato, pianificazione di protezione civile. Traspare, in sostanza da queste disposizioni la volontà di incrementare le funzioni provinciali, invertendo la rotta che era stata tracciata con la legge Delrio, e di assicurare loro l'adeguato trasferimento di risorse e personale.

Sempre nell'ottica di un potenziamento del ruolo degli enti di area vasta, il medesimo progetto contiene la previsione della Giunta provinciale e metropolitana ed il riconoscimento di una indennità di funzione per i suoi componenti. L'introduzione dell'organo esecutivo è senz'altro apprezzabile, così come il superamento del criterio della gratuità delle cariche di secondo grado, perché l'adeguatezza nell'esercizio delle funzioni degli enti locali si persegue anche attraverso un congruo riconoscimento economico a coloro che assumono su di sé rilevanti responsabilità.

Su versante dei comuni, la proposta contenuta nel disegno di legge governativo individua invece un percorso del tutto inedito per conseguire l'esercizio delle funzioni comunali secondo adeguatezza. Tale proposta affida infatti ai comuni stessi l'individuazione degli ambiti territoriali ottimali di svolgimento delle loro funzioni fondamentali, da concordare a livello provinciale/metropolitano tramite le rispettive Assemblee dei Sindaci sulla base dei criteri definiti dal CAL; affida ai comuni stessi la individuazione delle funzioni fondamentali o anche solo delle singole attività o servizi riconducibili ad esse da gestire in forma associata (facendo cadere quindi qualsiasi obbligo); permette, sempre attraverso la sede provinciale o metropolitana, ai comuni di individuare quelli strutturalmente inadeguati alla gestione associata pertanto totalmente esonerati da qualunque forma di collaborazione; permette sempre ai comuni l'individuazione delle forme associative da utilizzare (senza alcun criterio di preferenza per le Unioni) e la loro durata minima.

Si tratta di una proposta lodevolmente ispirata ad attivare la spontanea ricerca di soluzioni organizzative idonee da parte dei comuni, sul presupposto dell'esigenza, tuttora esistente per i comuni di piccola dimensione, di associarsi per garantire anche solo l'effettività, prima ancora che l'efficienza, nell'esercizio delle competenze assegnate. Non si prevedono, tuttavia, meccanismi che rimedino all'eventuale inosservanza degli impegni che i comuni si assumono di dar vita alle forme associative previste dal nuovo piano provinciale/metropolitano, né è specificato il ruolo che le Regioni saranno chiamate a svolgere per sostenere i processi associativi, come sinora hanno fatto in connessione con la loro potestà di determinazione degli ambiti ottimali.

Se, come preannunciato, il testo sarà presentato come collegato alla legge di bilancio, esso dovrà essere incardinato in Parlamento entro la fine di gennaio. L'auspicio è che ci sia ancora un po' di tempo per meditare modifiche e miglioramenti, ma che il percorso avviato trovi finalmente uno sbocco in senso positivo.